

## Capitolo 50

### Seta

#### Considerazioni generali

Lo studio di questo capitolo deve essere effettuato tenendo presenti le considerazioni generali della sezione XI.

Sono compresi nel termine seta di questo capitolo non solamente la materia fibrosa secreta dal "Bombyx mori" (filugello del gelso o baco da seta), ma anche i prodotti, denominati sete selvatiche ottenuti dalla secrezione di altri simili insetti sericigeni (ad esempio, il "Bombyx textor"). Fra dette sete selvatiche, così denominate perché i bruchi che le producono sono generalmente ribelli all'addomesticamento, la più importante è la seta "tussah", prodotta dal filugello della quercia. La seta di ragno e la seta marina o bisso (filamenti che servono a certi molluschi del genere "Pinna" per fissarsi a scogli, e simili), rientrano ugualmente in questo capitolo.

Il capitolo 50 comprende, in generale, la seta ed i cascami di seta nonché le miste di materie tessili loro assimilabili nei diversi stadi della loro trasformazione, dalla materia prima al tessuto. Esso comprende anche il pelo di Messina.

#### Note esplicative svizzere

Si considera come "greggia" soltanto la seta del baco da seta che non ha subito nessun perfezionamento. Così, la seta soltanto parzialmente sgommata (seta raddolcita o mezza cotta) dev'essere equiparata alla seta scrudita. Per la seta tussah, invece, la sostanza gommosa dev'essere in maggior parte eliminata per necessità tecnica, prima della trattatura. Conseguentemente la seta tussah non completamente sgommata è ancora ammessa come seta greggia.

Per sgommatura (scrudire) s'intende l'operazione con cui si elimina la sostanza gommosa o sericina mediante trattamento con acqua calda saponosa. Il calo di peso dovuto alla sgommatura viene generalmente compensato da cariche, le più usuali delle quali consistono in sali metallici. La carica della seta non influisce sulla classificazione.

#### Disposizioni particolari

Sono reputati tessuti pongée, habutai, honan, shantung o corah e altri tessuti analoghi provenienti dall'Asia orientale i tessuti

- composti interamente di seta pura (vale a dire senza borra di seta, cascami di borra di seta o altri tessili);
- tessuti di armatura taffetà (= armatura tela);
- diversi da quelli crespi.

Per i tessuti generalmente denominati secondo la regione in cui sono fabbricati occorre tener conto delle seguenti indicazioni:

- pongée, habutai:  
tessuti estremamente fini e leggeri, composti di seta greggia del baco da seta;
- honan, shantung:  
tessuti di seta greggia tussah, non sgommabile e abbastanza irregolare presentanti pertanto delle strisce nodose e lanuginose; questi sono leggermente più pesanti dei suindicati tessuti;

- corah:  
tessuto simile all'habutai, dal quale differisce però per la sua esigua irregolarità e per l'impiego di filati più spessi; la lisiera è munita di cordoncino;
- tessuti analoghi provenienti dall'Asia orientale:  
tessuti simili ai suindicati prodotti, come nanshan, assa, antung, ninghai, ecc.

I tessuti "crespi", esclusi da tale trattamento preferenziale, sono generalmente costituiti da tessuti leggeri, il cui aspetto granuloso risulta dall'impiego - all'atto della tessitura - di filati "crespi", vale a dire di filati molto ritorti che tendono ad arricciarsi. Detti filati possono essere utilizzati in catena o in trama, oppure in catena e in trama; essi possono essere parimenti combinati con filati meno ritorti. Sovente sono disposti alternando la direzione della tensione. I fili con torsione a Z si susseguono ai fili attorcigliati a S, affinché l'effetto di attorcigliamento dei filati posti l'uno accanto all'altro si ripercuota in direzione contraria ottenendo in tal modo una crespatura regolare.

#### **5001. Bozzoli di bachi da seta atti alla trattura**

Questa voce comprende soltanto i bozzoli suscettibili di fornire alla trattura una bava utilizzabile per la formazione di un filamento di seta greggia. I bozzoli non atti alla trattura sono da classificare nella voce 5003.

I bozzoli di bachi da seta sono generalmente giallastri, biancastri, o talvolta verdastri.

#### **5002. Seta greggia (non torta)**

La seta greggia prevista in questa voce proviene dalla trattura dei bozzoli. Poiché le bave (filamenti del bozzolo), il cui avvolgimento forma il bozzolo, sono finissime, in pratica la seta greggia è ottenuta riunendo longitudinalmente più bave (in generale da 4 a 20) durante la trattura; queste bave si saldano tra loro a mezzo di una sostanza gommosa (sericina o grès) di cui esse sono naturalmente ricoperte e formano un filamento di seta greggia (filo greggio). Durante la trattura si fanno attorcigliare i filamenti di seta greggia, allo scopo di spremerli e farli asciugare più rapidamente, di perfezionare l'omogeneità e la sezione e di correggerne gli eventuali difetti. In seguito a questa operazione (detta torta o attorcigliatura), risulta frequentemente che i fili subiscono una specie di torcitura; poiché questa è, tuttavia, molto debole, i filamenti di seta greggia non possono essere confusi con i filati torti semplici della voce 5004.

I filamenti di seta greggia sono generalmente giallastri, biancastri o, rare volte, verdastri. Sgommati (cotti) cioè liberati dalla sericina mediante trattamento con acqua calda saponosa, con alcoli diluiti, ecc.) oppure tinti, ma non torti, essi sono da classificare in questa voce. I filamenti di seta greggia sono ordinariamente presentati in matasse di grande lunghezza, generalmente annodate e di peso variabile, denominate manelle (flotte).

*La seta torta è da classificare nella voce 5004.*

#### **5003. Cascami di seta (compresi i bozzoli non atti alla trattura, i cascami di filatura e gli sfilacciati)**

Questa voce comprende i cascami di seta di qualsiasi specie, nonché i prodotti della loro lavorazione che non abbiano però subito operazioni di filatura propriamente detta. Fra essi si possono citare:

- A) I cascami provenienti dalla materia prima, cioè:
  - 1) I bozzoli inadatti alla trattura: bozzoli bucati, perforati, sfarfallati, tarmati o rotti (ad opera della farfalla stessa o di parassiti, casualmente o per altri motivi), la cui ba-

va è spezzata di tratto in tratto; bozzoli fortemente avariati, sicché la bava, per quanto non ancora spezzata, si rompe durante la trattura nei punti colpiti (tale è il caso, ad esempio, dei bozzoli negronati, con o senza crisalide, dei bozzoli rugginosi, fortemente macchiati e imbrattati) ecc.

- 2) La spelaia, costituita da quel complesso serico di bave deboli ed aggrovigliate che ricopre il bozzolo e con cui il baco lo assicura al frascame, per tale motivo essa si presenta talvolta inquinata da avanzi di foglie, rami, ecc.
- B) I cascami provenienti dalla trattura, quali in particolare:
- 1) Le struse, termine che indica la parte grossolana della bava formante gli avvolgimenti esterni dei bozzoli; queste struse vengono raccolte a mezzo di spazzole o di scopini e poi tagliate per dipanare in seguito soltanto la parte filabile della bava; esse si presentano generalmente in pallottole o in cordonetti irregolari.
  - 2) I gallettami, bozzoli che sono risultati difettosi nel corso della trattura, per cui questa ha dovuto essere interrotta.
  - 3) I gallettamini, cioè la parte non filabile della bava formante l'avvolgimento interno del bozzolo ed avvolgente ancora la crisalide, nonché i ricotti, che sono ottenuti facendo macerare i gallettamini nell'acqua calda, sbarazzandoli della crisalide e disseccandoli.
- C) La borra
- La borra propriamente detta consiste ordinariamente in avanzi di bobinatura e di torcitura (strazza), fili annodati, ammassi di fili aggrovigliati, ecc. Nella pratica, tuttavia, si dà al nome di borra una accezione più lata, poiché essa comprende ugualmente gli altri cascami utilizzati nella fabbricazione delle "schappe", in particolare la spelaia, le struse, i gallettamini, gli sfilacciati e gli avanzi della tessitura.
- D) Lo schappe
- Lo schappe è il prodotto ottenuto dalla pettinatura della borra preventivamente sgomata. Lo schappe si presenta allora sotto forma di fiocco (nappes) o di mannelle (loquettes). In un successivo stadio della lavorazione dello schappe si ottengono i nastri o gli stoppini (lucignoli) di schappe. Bisogna notare che gli stoppini di schappe, dopo il passaggio ai banchi a fusi, possono avere un diametro relativamente vicino a quello dei filati semplici di schappe della voce 5005 e presentano, inoltre, una leggera torsione. Non avendo però subito ancora operazioni di filatura vera e propria, essi, non costituiscono ancora dei filati, e come i nastri sopra indicati, sono da classificare in questa voce.
- E) La borretta (roccadino o pettenuzzo)
- La borretta è il residuo della pettinatura dei cascami utilizzati per ottenere lo schappe. Questo residuo, di qualità meno pregiata della borra, perchè formato da fibre più corte, non è più suscettibile di essere pettinato, ma può essere cardato e sottoposto alle ulteriori operazioni di preparazione alla filatura. La borretta così lavorata ma che non ha ancora subito le vere e proprie operazioni di filatura, è ugualmente, compresa in questa voce.
- F) I cascami delle carde (blousse)
- Sono residui derivati dalla cardatura della borretta (roccadino o pettenuzzo).
- G) Gli sfilacciati
- Sono ottenuti dallo sfilacciamento di stracci, cenci ed altri avanzi di tessuti e di manifattura di seta, o di cascami di seta.

*Sono esclusi da questa voce:*

- a) *Le ovatte (n. 3005 o 5601)*

- b) *Le cimature, nodi e groppetti (bottoni) di seta (n. 5601)*
- c) *Gli stracci e cenci di seta (capitolo 63).*

**5004. Filati di seta (diversi dai filati di cascami di seta), non condizionati per la vendita al minuto**

Questa voce si riferisce alla seta torta (detta anche "lavorata" o "filata"), cioè a filati ottenuti per torsione di uno o più filamenti di seta greggia della voce 5002.

*Questi filati non sono, tuttavia, compresi in questa voce, quando sono da classificare come spago della voce 5907 o come "filati preparati per la vendita al minuto" della voce 5006 (vedi i paragrafi n. I-B 2) e 3) delle considerazioni generali della sezione XI).*

I filati di seta si distinguono dai filati di cascami previsti dalle voci successive, per il fatto che sono formati da fibre continue. Ve ne sono numerosi tipi, fra cui si possono citare:

- 1) I filati conosciuti sotto il nome di "peli" o di "veli", che sono ottenuti per torsione di un filamento di seta greggia.  
I "peli" con torsione elevata sono spesso denominati "peli crespi" o "mussoline".
- 2) I filati chiamati "trame" (sete di trama o di ripieno). Le trame propriamente dette risultano dalla torsione, generalmente poco serrata, di due o più filamenti di seta greggia, che in precedenza non sono stati torti singolarmente.
- 3) I filati chiamati "crespi", fabbricati generalmente alla maniera delle trame, ma con torsione molto forte.
- 4) I filati denominati "organzini" (sete di catena o d'ordito), che si ottengono torcendo in un determinato verso due o più filamenti di seta greggia riuniti dopo essere stati torti singolarmente nel senso contrario. La "grenadine" è un organzino a torsioni forzate.

Tutti questi filati possono essere sgommati (cotti) o perfezionati.

*Sono esclusi da questa voce le imitazioni di catgut preparate con fili di seta (n. 5604).*

**5005. Filati di cascami di seta, non condizionati per la vendita al minuto**

Questa voce comprende i filati di cascami di seta, cioè i prodotti ottenuti nell'ultimo stadio della filatura (filatura con o senza ritorcitura o ritorcitura su ritorto, dalla borra di seta (schappe) o dalla borretta di seta della voce 5003).

*Questi filati non sono, tuttavia compresi in questa voce, quando sono da classificare come spago della voce 5607, o come filati preparati per la vendita al minuto della voce 5006 (vedi i paragrafi I-B 2) e 3) delle considerazioni generali della sezione XI).*

A) Filati di borra di seta (schappe)

I filati di schappe, contrariamente ai filati di seta della voce precedente, non sono formati da fibre continue, bensì da fibre discontinue, di lunghezza fino a cm 20, perfettamente parallele che danno al filato un aspetto serico regolare ed assai brillante; questi ultimi caratteri permettono di differenziarli dai filati di borretta.

B) Filati di cascami di borra di seta (borretta)

I filati di borretta sono di qualità nettamente inferiore ai filati di borra di seta (schappe); sono formati da fibre di varia lunghezza, generalmente inferiore a cm 5, che, non essendo state pettinate, ma solamente cardate, sono ordinariamente un poco frammi-schiate e formano di tanto in tanto dei piccoli groppi. I filati di borretta non hanno dunque la consistenza e la regolarità dei fili di borra di seta (schappe); il loro aspetto è, inoltre più opaco che brillante.

I filati di borra di seta (schappe) e i filati di borretta possono aver subito i trattamenti indicati dal paragrafo I-B-1) delle considerazioni generali alla sezione XI.

*Sono esclusi da questa voce le imitazioni di catgut preparate con fili di seta (n. 5604).*

**5006. Filati di seta o di cascami di seta, condizionati per la vendita al minuto; pelo di Messina (crine di Firenze)**

A) Filati di seta o di cascami di seta

Questo gruppo comprende i filati di seta o di cascami di seta, preparati per la vendita al minuto, ai sensi delle disposizioni di cui al paragrafo I-B 3) delle considerazioni generali della sezione XI.

B) Pelo di Messina (Crine di Firenze)

Il pelo di Messina o crine di Firenze è ottenuto stirando le ghiandole sericigene asportate dal baco da seta in procinto di fare il bozzolo, preventivamente macerato in una soluzione acidificata (ad esempio con aceto, ). Il pelo di Messina è meno flessibile e più brillante del crine di cavallo. La sua lunghezza non supera generalmente i cm 50.

*Sono esclusi da questa voce:*

- a) *pelo di Messina sterilizzato (n. 3006)*
- b) *Le imitazioni di catgut preparate con fili di seta (n. 5604)*
- c) *Il pelo di Messina munito di ami o diversamente montato per lenze (n. 9507).*

**5007. Tessuti di seta o di cascami di seta**

Ciò che s'intende con la parola tessuto è precisato nella parte I - C delle considerazioni generali della sezione XI. Questa voce comprende i tessuti della specie fabbricati con filati di seta, borretta di seta, o altri cascami di seta.

Fra essi, si possono citare:

- 1) Gli habutai, shantung, tussor ed altri tessuti dell'estremo Oriente.
- 2) I crespi.
- 3) I tessuti radi, di generi mussoline, grenadine, veli, ecc.
- 4) I tessuti battuti, come taffetà, satin, faglia, moire, damasco, ecc.

*Sono tuttavia esclusi da questa voce i tessuti dei capitoli dal 57 al 59, (in particolare, le garze ed i veli da buratti della voce 5911).*

**5007.20** La voce 5007.20 comprende unicamente i tessuti contenenti, in peso, almeno l'85 % di seta o di cascami di seta, diversi dai cascami di borra di seta (borrette) che non possono essere inclusi nell'85 %.